

# Sottovuoto di Marcello Marciani

Recensione e scelta di poesie di Maurizio Rossi

Pubblicato il [26 Ottobre 2021](#)

La dotta prefazione di Elena Maffioletti e le note metriche centellinate da Francesco Paolo Memmo, fanno da cornice a questa raccolta che di per sé richiede una lettura attenta a motivo, prima del titolo e poi del contenuto, espresso nella forma poetica del sonetto in una tradizione, e dal Marciani lavorata con perizia e originalità.

Leggiamo nelle note metriche di Francesco Paolo Memmo: “ E al qui e ora sempre ci riporta la lingua di Marciani – una lingua contaminata da elementi gergali dialettismi neologismi, che a volte prova a volare alto, assumendo per l'appunto un sapore stilnovistico, più spesso vira verso una colloquialità montana. La sua capacità di ricondurre la storia privata alla storia di tutti, per cui la memoria si fa presente e la poesia che nella memoria a sua volta fa strumento di vita vincendo la sua battaglia con la morte.”

Se ci liberiamo dal pensare al “sottovuoto” come ad una modalità di conservazione dei generi alimentari, possiamo approcciare la raccolta poetica di Marciani con il rispetto dovuto ad un mondo poetico, il suo, in cui né la ragione né i sentimenti subiscono “l'usura degli anni” perché liberi da ogni contaminazione del tempo, compresso e svuotato della sua consistenza, ma cristallizzato nella forma data dai versi e dalle parole; ricreato persino dal numero dei sonetti, cinquantadue, come le settimane dell'anno.

*“Accade all'alba quando la coscienza/ le cose avverte chiare le miscela/ a storie usate a rimembranze infisse/ nel presente che è un incanto e assenza”* : nel mattino che rende chiara ogni cosa, l'Autore ha la percezione del presente, con le suggestioni e i ricordi risuonanti come il mare nella conchiglia -illusione e desiderio – e sa che scrivere è ripresentare e rappresentare a sé stesso qui e ora un'assenza straniante *“Ma scrivere è rivivere non vivere/ dentro questo presente che si gioca/ l'anima all'asta e il tuo vissuto”*

Eppure, spacchettando dal vuoto ogni sonetto, il suono e il senso si animano, prendono consistenza di materia, forma e movimento. Il monologo del Marciani diviene dialogo con una persona che misteriosamente acquista nel sentire mutato del poeta una densità esistenziale, fusa con lui stesso, infatti *“Guardare bene a fondo fa affluire /senso alle cose, insegna forma e fatto /e il tuo sguardo donava ottima sponda /alla flotta dei sensi che ci incalzano”* Il dialogo attraversa i giorni della Pandemia, la Pasqua con *“la tua vita che infiggi per contrasto”*; è un dialogo continuo, ininterrotto, dove affiorano nel ricordo qua e là segni della vita in divenire, cose sconosciute, un rianimarsi della natura, simile al ricordo che s'unisce al sogno *“Se memoria si accoppia a fantasia /rinverdisce il vivaio che hai creato: /piante nane si fanno rampicanti /se vi interro altri semi che non sai”*.

Un lungo struggersi e consolarsi, scrivendo e rimembrando, con la certezza che *“...carta non è carne, a versi storno /sudore e m'acartoccio al rischio /di fare altari sulle tue fumate”* Fino a che l'Autore, in un più crudo spaziotempo, si volge ad un dialogo con se stesso *“Vorrei capir perché ne scrivi ora. /Per un sospeso debito. E per cura. /Ti sdebiti a parole? Bel frescone! /Non sono vuoti che intrecciano una fune. /Per scappare dal mondo? Attorcigliarsi? /No, per salire a lei. A lei riunirsi. /Falla finita. Ci si unisce per unire. /Pure dopo si prova, se si ama”* Un dopo e un prima svuotati del significato temporale, perché non più in relazione conseguente con loro, allorché *unirsi* si sublima nell'*amarsi*.

## Scalo

*All'improvviso sei riapparsa all'alba*

*più magra ancora quasi una bambina*

*stordita dallo scalo in aeroporto,*

*la giubba chiara qualcita dal viaggio.*

*Sottratta al tempo e al mio stupore scialbo*

*le ciglia raggrumate dalla brina*

*hai scansato incurante e fiera il torto*

*del mio scordarti per darmi coraggio.*

*Per farmi dire ancora che sei vera*

*che fusi orari e cieli ormai sconfini*

*sul volo accalappiato al gate di un sogno*

*qualcito dal lenzuolo che sa intero*

*lo spasmo dei trapassi e l'attorcina*

*all'alba se riappari, a fabbisogno*

## **Spreco**

*Questa gara ossessiva di echi e rime*

*assonanze rimbombi affastellati*

*ma pur sempre stonati se non stai*

*a sentirmi non puoi non fai sentire*

*più la voce che impunta sotto e in cima*

*con tocco lieve l'erre arrotolata,*

*questa smania di averti a suoni e lai*

*facendo finta che non puoi finire*

*che mi ascolti accerchiandomi negli echi*

*che ti spedisco dritti al tuo rifugio*

*finché la voce tua torni spremuta*

*qua nella gola ha semi che trangugio*

*mi nutre eppure è afasica o già muta*

*è il buco tuo che avvera questo spreco*

## ***Farfalla***

*Almeno voi potete un po' sperare:*

*avresti forse a tratti sussurrato*

*se fossi stata qua in questa ovatta*

*di case piene a norma e città morte.*

*La pandemia regala sempre scorte*

*di attorcigliate ansie e va a implorare*

*maschere e filtri al mercato che ammatta*

*fra gli assillanti tilt dei sequestrati.*

*Se in questi giorni folli fossi stata*

*t'avrei sorriso senza mai sfiorarti*

*non avrei messo a rischio il tuo tremore*

*di farfalla rapita dal pallore*

*di un cielo chiuso a chi con te ha volato*

*mentre il pianeta infetta le sue parti.*

## ***. Fuochi d'artificio***

*Se il polso della terra innalza muri*

*spappola case azzanna bimbi e fiori*

*se uno sfracello di gommoni è il mare*

*fammiti luccicare a mente ancora.*

*Se il conto del pianeta sta nei cavi  
connessi all'itterizia del suo cielo  
se in afasia o sproloquio va il pensiero  
tornami dentro, valvolapensiero*

*che pompi il cuore sbriciolando i muri  
a questa terra vedova del cielo  
scoppiante dei tuoi fuochi a lance e fiori*

*scollega a spazio e tempo tutti i cavi  
annega ogni logica nel mare  
del tuo respiro... che risacca ancora*

**Marcello Marciani, *Sottovuoto*, Moretti e Vitali ED. BG, 2021**

*Marcello Marciani, nato a Lanciano dove vive, ha pubblicato i libri di poesia: *Silenzio e frenesia*, 1974); *L'aria al confino*, 1980); *movements*, 1988, con traduzione a fronte di Amelia Rosselli; *Caccia alla lepre*, 1995); *Per sensi e tempi*, 2003; *Nel mare del* 2006; *La corona dei mesi*, 2012; [Rasulanne \(2012\)](#); *Monologhi da specchio*, 2017). Ha partecipato come autore e attore a due spettacoli allestiti dal Centro di ricerca teatrale e musicale "Il teatro di Tatuà": *Mar'addó'*, nel 1988 (interamente basato su testi poetici in dialetto frentano) e *Santa Oliva della Passione*, nel 2000, opera di scrittura collettiva.*

## Poeti in Lingua

- [Profili](#)
- [Avvenimenti e Notizie](#)
- [Recensioni](#)

## Poeti in Dialetto

- [Nord-est](#)
- [Nord-ovest](#)
- [Centro](#)
- [Sud e Isole](#)
- [Lingue Minoritarie](#)
- [Avvenimenti e Notizie](#)
- [Recensioni](#)
- [Centro di documentazione](#)

- [Centro di documentazione](#)

- [Concorso città Ischitella](#)

## I Nostri Libri

---

- [Poesia in Lingua](#)
- [Poesia in Dialetto](#)
- [Romanzi e Saggi](#)
- [Concorso città di Vico](#)

## Periferie del mondo

---

- [Poeti e Poesie](#)
- [Avvenimenti e Notizie](#)
- [Recensioni](#)

## Cerca nel sito

---

## [Cultura Notizie \(Abitarearoma\)](#)

---

- [Mai più a distanza di Lilia Bellucci](#)
- [La Sapienza per i detenuti](#)
- [Post-Colonial Studies di Maurizio Ferraris](#)
- [Via Francigena: Bicistaffetta da Fiuggi a Roma](#)
- [Nuove espressioni a passo di danza al Teatro Furio Camillo](#)
- [Augusto Fornari, Chiara Becchimanzi, Cinzia Leone in Le Intellettuali di Piazza Vittorio](#)
- [La nuova amministrazione e il teatro di prova e la scuola di ballo del Teatro dell'Opera di Roma](#)

